

Francia. Eutanasia, annullata la prima assoluzione: medico colpevole per aver aiutato a morire 7 malati

DANIELE ZAPPALÀ
PARIGI

Il "processo Bonnemaïson", uno dei casi francesi più emblematici degli ultimi anni sulla soglia che separa le pratiche mediche legittime dall'eutanasia, è arrivato ieri al verdetto d'appello. L'ex medico Nicolas Bonnemaïson, 54 anni, accusato d'iniezioni letali su sette pazienti fra il 2010 e il 2011 presso l'Ospedale di Bayonne, nell'estremo Sud, è stato condannato a due anni di prigione con la condizionale. Rischiava l'ergastolo. Si tratta di una sentenza che ribalta solo parzialmente la piena assoluzione giunta in primo grado, prima che la Procura presentasse ricorso. Nel frattempo Bonnemaïson era stato sospeso dalla professione. La Corte d'appello di Angers ha ora riconosciuto quest'ultimo colpevole di «avvelenamento» nel caso di

**Inflitti in appello
due anni a Nicolas
Bonnemaïson:
è già stato sospeso
dalla professione**

una donna a cui venne iniettata una forte dose di Midazolam, un sedativo sintetico appartenente alla famiglia delle benzodiazepine. Negli altri casi, le somministrazioni sono state ritenute legittime.

Con questo verdetto in chiaroscuro, i giudici sembrano aver tenuto conto anche delle perizie psichiatriche, che hanno riscontrato dei marcati tratti di «altruismo» e di «fragilità» nella personalità di Bonnemaïson, il quale ha agito in modo solitario, senza consultare le famiglie o rivolgersi agli infermieri. Nel corso del processo, proprio due infermiere hanno nuovamente denunciato il comportamento «insolito» tenuto all'epoca da Bonnemaïson, che ha invece ricevuto il sostegno di alcuni familiari delle persone decedute. Il carattere emblematico del processo è legato pure alla nuova controversa bozza di legge sul fine vita da mesi in discussione in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA